

GERTRUDE DI HELFTA

LA GRANDE



Santa Gertrude, Philippe Faraut

Nell'ultimo numero della rivista *Arte e Cultura*¹ mi soffermo sull'illustrazione di "un ovale (... che) effigia a mezza figura una monaca velata, in veste nera benedettina con cocolla, pastorale, squarcio sul petto per mostrare sul cuore il piccolo Gesù (vedi immagine pg. 47): insomma l'iconografia classica della grande Gertrude di Helfta (sic) (1256-1302) una delle fonti dell'iconografia e del culto del Sacro Cuore."² "Grande", "benedettina", "culto del Sacro Cuore": questi indizi mi invitano ad approfondire questa figura a me sconosciuta. E il tocco finale per presentarla a ridosso delle festività natalizie è anche il fatto che quel numero della rivista, peraltro tutto degno di nota, è dedicato alla chiesa di san Silvestro a Meride³.

Gertrude nasce nel 1256 in Sassonia⁴ e a 5 anni viene affidata alle monache dell'abbazia di Helfta, che all'epoca segue le consuetudini cistercensi, e con loro trascorre il resto della vita. Educata nell'eccellente scuola dell'abbazia, presto rivelò un'intelligenza fuori dal comune. Conosciamo le sue passioni giovanili: letteratura, musica e canto, arte della miniatura. Studia le materie del Trivio e del Quadrivio⁵, tuttavia non sembra percorrere tranquillamente la frequente trafila alunna-postulante-monaca. Alcune fonti le attribuiscono momenti di vita "dissipata", però a 26 anni diventa un'altra. Come dirà successivamente lei stessa: il Signore "più lucente di tutta la luce, più profondo di ogni segreto, cominciò dolcemente a placare quei turbamenti che aveva acceso nel mio cuore". Ebbe una visione nella quale si trovò di fronte a una siepe di spine. Il Signore la sollevò e la depo-

se dalla sua parte. L' "illuminazione", come verrà definita in uno dei suoi scritti, la spinge alla consacrazione a Dio e viene allora accompagnata dalla maestra delle novizie, Matilde di Hackeborn, sorella della badessa, Gertrude di Hackeborn e, successivamente, dalla grande Matilde di Magdeburgo, maestra di spiritualità e anche di bello scrivere. Estasi, visioni e fenomeni soprannaturali accompagnano questa decisione, oltre al sopraggiungere di malattie, che però temprano l'anima di Gertrude. La sua aspirazione alla vita solitaria è impedita dalla diffusione della sua fama, che porta al monastero frotte di fedeli, desiderosi di attingere alla sua sapienza. Dei suoi progressi nella vita dello spirito siamo informati dalla sua opera *Rivelazioni*, che consta di cinque libri. Solo il secondo, un inno alla misericordia di Dio, è scritto di suo pugno. Il primo, una sua biografia, e gli altri vennero composti dopo la sua morte da una consorella, a partire da



suoi appunti e racconti. Questa contemplativa malata ha momenti di stupefacente attivismo nel contatto con le persone e nell'impegno di divulgatrice del culto per l'umanità di Gesù Cristo, tradotta nell'immagine popolarissima del Sacro Cuore⁶. Accoglie tanti disorientati, cerca di aiutarli e per raggiungerne altri scrive, sull'esempio di Matilde, e lo fa con l'eleganza che è frutto dei suoi studi. È autrice di una potente preghiera sulla quale Gesù Cristo fece una grande promessa: ogni volta che la si dice il Signore libera 1000 anime dal purgatorio. La preghiera recita: "Eterno Padre, ti offro il Preziosissimo Sangue del Tuo Divin Figlio Gesù, in unione con tutte le messe celebrate oggi in tutto il mondo, per tutte le sante anime del purgatorio, per tutte le anime di tutto il mondo, per i peccatori della Chiesa Cattolica, per quelli della mia casa e della mia famiglia". Muore il 17 novembre del 1301 (o 1302), all'età di 46 anni. Viene detta "la Grande" per le sue virtù eroiche e furono i monaci benedettini i grandi propagatori del culto alla mistica tedesca. Le uniche reliquie esistenti, scampate alla distruzione del suo sepolcro durante la riforma luterana, si conservano a Santa Maria di Licodia⁷, all'interno del simulacro conservato nella Chiesa Madre dedicata al Santissimo Crocifisso (vedi immagine in questa pagina). È una pregevole opera lignea cinquecentesca. Le mani allargano un'apertura della veste all'altezza del petto, che lascia vedere il Bambino Gesù Redentore con il globo terraqueo, attributo iconografico della Santa, secondo ciò che ella stessa riferisce a proposito dell'apparizione di un "giovinetto intessuto di luce, che aveva rapito il suo cuore". Indossa la cocolla benedettina dalle ampie maniche, caratterizzata dalla deco-



di
PATRIZIA SOLARI

razione in foglia d'oro a estofado⁸ realizzata successivamente, forse in concomitanza con il riconoscimento canonico del culto alla Santa, che nel 1677 papa Innocenzo X inserì nel Martirologio Romano. Nel calendario liturgico è ricordata il 16 novembre. ■



Note al testo:

1. Trimestrale pubblicato inizialmente dal Giornale del Popolo, ora dalla Fontana Edizioni, presenta interessanti monografie sulle chiese del Canton Ticino.
2. AAVV, MERIDE: la chiesa di San Silvestro e il Museo di Arte Sacra, Fontana Edizioni nr. 21 – settembre 2021, p. 154
3. Vedere anche la presentazione nel nr. 145 – 30 ottobre 2021 dell'insero settimanale *Catholica* del Corriere del Ticino.
4. Notizie tratte da www.santiebeati.org, Wikipedia e AAVV *Il grande libro dei Santi*, Ed. San Paolo 1998, Vol II, pp. 790-792
5. Le arti liberali costituivano nel Medioevo i due gradi dell'insegnamento, letterario e scientifico, e comprendevano la grammatica, la retorica e la dialettica (il Trivio); l'aritmetica, la geometria, la musica, l'astronomia (il Quadrivio). www.treccani.it
6. Per la diffusione del culto del Sacro Cuore vedere, nella monografia della rivista *Arte e cultura* dedicata alla chiesa del Sacro Cuore di Lugano (nr. 16-17 – ottobre 2020), il contributo di Andrea Spiriti alle pp.22-29 (mancante purtroppo di varie illustrazioni citate nel testo).
7. Comune della città metropolitana di Catania (Sicilia).
8. Il termine spagnolo estofado si pensa derivi dall'italiano "stoffa" e fa riferimento alla articolare tecnica decorativa per la realizzazione di immagini sacre su legno policromato, in cui la superficie intagliata viene ricoperta da uno strato di foglia d'oro zecchino per imitare le stoffe pregiate.